







Quanto è distante l'instaurazione di un nuovo ordine internazionale? Possiamo già aprire un dibattito al riguardo o è troppo presto?

L'ordine internazionale odierno

L'ordine internazionale per come si presenta oggi, ha ereditato dalla Guerra Fredda alcuni aspetti che risultano di notevole importanza. Dipingere questo quadro è un'impresa maestosa ma possiamo quantomeno delinearne i tratti principali. Il duopolio USA – URSS si è sciolto e il contesto in cui viviamo si è arricchito di tante nuove prospettive. Queste sono emerse con il passare degli anni (appena 30 anni) e hanno portato il caos nei diversi angoli del globo. Se dicessi che molti dei confini delle nazioni per come li conosciamo oggi, siano stati decisi a tavolino senza interessarsi troppo del mix di etnie, culture, tradizioni e consuetudini che si obbligavano a convivere, non credo che si tratterebbe di una fake news. Certamente non tutti i conflitti in corso ad oggi sono riconducibili a queste motivazioni, ma sicuramente moltissimi di essi sì. Senza allontanarci troppo dal nostro paese è sufficiente rimanere in Europa orientale. Possiamo osservare la disintegrazione della Jugoslavia, la Transnistria, la guerra del Kosovo, l'attuale crisi Ucraina e leggermente più ad est la Cecenia, il Nagorno – Karabakh, l'Ossezia del Nord e altri punti caldi. L'eredità della guerra fredda non si limita solamente a questo ma è pacifico che in quel periodo i due capostipiti delle ideologie dominanti fossero gli USA per il blocco occidentale e l'URSS per quello orientale con un esiguo numero di stati non allineati e tutti gli altri di parte. Il blocco occidentale ha ampliato la rosa di membri attraverso una forte ed accattivante ideologia in nome del liberalismo, della democrazia, dell'eredità della cultura classica e di spinte sociali di popoli che, fino a quel momento, molto poco conoscevano delle opportunità che offriva il pluralismo e la libertà di idee (questo è un aspetto). D'altro canto gli stati satelliti del blocco URSS che non sono rientrati nella sfera occidentale, si sono ritrovati senza il totem da cui scaturiva il culto dell'ideologia comunista. Ora, credo che molte domande siano emerse in quelle terre e che il vuoto lasciato fosse da colmare (questo è un altro elemento dell'eredità post Guerra Fredda), ma concosa, da chi, come? Per quei popoli ritrovare la retta via non è stato semplice (ancora oggi molti di essi sono in conflitto) ed è stato necessario ripartire dalle basi, ovvero: domandarsi chi fossero, come si potessero definire rispetto agli altri stati, quali affinità avessero verso chi, chi fossero i vicini di casa e perché stessero parlando un'altra lingua o pregando un altro Dio. Insomma, si è stati sicuramente minacciati dall'idea di essere sottomessi, ancora una volta, da chi per qualche motivo seguiva tradizioni, consuetudini e usanze diverse. D'altronde si sta meglio nella zona di comfort e si hanno spesso pregiudizi per chi segue il nostro stesso credo o appartiene alla stessa cultura o utilizza lo stesso idioma e sostiene le stesse idee, figurarsi per chi abbia un background culturale completamente differente. Le spinte indipendentiste sono state forti, le guerriglie urbane sono state aspre e l'intervento occidentale (che fosse o meno giusto nei modi e nei motivi) non è mancato. La mancanza di una politica internazionale lungimirante all'epoca, ha prodotto questo caos perpetuando l'instabilità e incrementando divisioni, etichette e discriminazioni.

A livello macro, per fortuna, la situazione non è mai scappata di mano arrivando ad un punto tale che fossero coinvolte più nazioni portatrici di idee e valori molto diversi e che potessero scatenare un altro conflitto mondiale. Non ancora preciserei, perché nulla è sempre come i grandi imperi del passato e le grandi casate reali. Il duopolio è finito in cantina, in un angolo al buio mai definitivamente tramontato ma piccolo rispetto alla multipolarità che caratterizza questi ultimi 30 anni. L'influenza occidentale si è erosa nel tempo, dapprima quella europea che ha visto il vecchio continente diventare poco più che un cortile per gli USA, successivamente la preponderanza stessa statunitense. Il vuoto generatosi è stato a sua volta colmato da altro.

La rinascita dell'Islam è un fattore, con la sua dirompenza demografica, la commistione tra credo e politica, la diffusione dall'Africa, all'Europa Orientale, al Medio Oriente, all'Asia Centrale. Persistono ancora divisioni interne al mondo arabo stesso, divisioni che non permettono una visione unica, una ricompattazione

